

LUGANO EDISRETTO

L'azione del Movimento ticinese "Fame nel mondo," La gente di Kelambakkam e della regione di Madras non muore ma vive di fame per la sotto-alimentazione

I rappresentanti del Movimento ticinese «Fame nel mondo» e gli inviati della Radiotelevisione hanno concluso venerdì scorso il loro soggiorno in terra indiana, dove hanno avuto occasione di fare una esperienza ricchissima sia sul piano umano sia su quello sociale tra i poveri di Madras e di Kelambakkam.

ieri, durante una conferenza stampa approntata dai loro altri interessati particolari sulla situazione di milioni di esseri che languono nella miseria e nella fame in quelle sconfinare regioni indiane, dimostrando ancora una volta - se fosse ancora necessario - quanto sia urgente e indispensabile il nostro aiuto, specialmente per rendere auto-sufficienti le popolazioni di tante località oggi miserabili.

Ci vorrà molto tempo, ma specialmente molta buona volontà, il movimento ticinese «Fame nel mondo» sta svolgendo ormai da un anno nella regione di Madras un'azione esemplare di umanità e di carità cristiana. Il collega Morresi ha detto che è oltremodo difficile illustrare in modo esatto la situazione del paese dal punto di vista «fame» in quanto le stesse autorità locali si trovano in imbarazzo nel definire esattamente i limiti della carestia; però è certo che nella regione di Madras c'è effettivamente gente che muore di fame.



Il cortile dell'ospedale di Padre Mantovani a Madras

oggi si nutre esclusivamente di una manciata giornaliera di riso e dell'acqua ricavata dalla bollitura del riso: gente che si trova quindi in uno stato pietoso di denutrizione e che è soggetta e incline a una quantità enorme di malattie. Lo spettacolo osservato dagli inviati di Fame nel mondo nello Ospedale di Padre Mantovani a Madras è stato tremendo per la crudeltà che ha presentato i «effetti umani» della società che sono così ricolmi e assistiti nel limite del possibile.

La situazione a Kelambakkam è sotto certi aspetti un po' migliore: lo spettro della fame è stato per ora allontanato grazie alla generosità del popolo ticinese. Si tratta adesso - ha continuato il collega Morresi - di passare alla seconda fase dell'azione: educare gli abitanti del villaggio a rendersi a poco a poco autosufficienti con l'assistenza di persone specializzate che saranno inviate sul luogo. Quella popolazione ha prima di tutto bisogno di imparare come si fa a lavorare.

Fra quindici giorni sarà pronto un nuovo grande pozzo dal quale potrà essere estratta acqua potabile. Successivamente si inizierà la coltivazione razionale di due appezzamenti di terreno (6,2 ettari) che saranno irrigati continuamente dall'acqua captata dai due pozzi. Con questo sistema saranno così possibili due raccolti annui invece di uno solo e si potrà dare continuamente un'occupazione a numerose famiglie del villaggio. Poi, lentamente, gli assistenti del Movimento ticinese insegneranno agli indigeni nuovi metodi di coltura e specialmente l'uso di nuovi attrezzi per lo sfruttamento del terreno.

Il collega Morresi ha illustrato i contatti avuti con le autorità locali, dicendo fra l'altro che gli inviati ticinesi hanno potuto incontrare col sindaco di Kelambakkam, Sumamania Mudelliar, che è una personalità nella regione, essendo presidente del distretto che raggruppa 48 comuni. Egli ha assicurato che appoggerà con entusiasmo l'azione ticinese per lo sviluppo del villaggio, senza badare a distinzione di casta o religione.

Il dottor Fausto Pagnamenta ha presentato alla stampa la situazione della popolazione dal punto di vista medico affermando che la maggior parte della popolazione è sottanutrita. E' gente tanto depressa che, perlopiù, non si rende conto di essere ammalata: sa solo distinguere il mal di pancia dal mal di testa, per cui è estremamente difficile per un medico diagnosticare il male. L'anemia e la carenza vitaminica sono fatti comuni. I medicinali trasportati con l'aereo della Balair sono stati messi a disposizione del dispensario di Covengur (un villaggio a pochi chilometri da Kelambakkam) dove un'infermiera riceve gli ammalati tre volte la settimana.

Il Movimento ticinese oltre ad avere creato un dispensario ambulante, che sarà diretto da due suore, ha assunto ultimamente anche una dottoressa indigena la quale presta il suo servizio due volte la settimana per i casi più gravi e provvederà pure al trattamento.

sporto degli ammalati negli ospedali di Madras.

Il dottor Pagnamenta, aiutato dalla infermiera signorina Poretti, ha fatto un'interessante esperienza: in tre ore ha visitato 250 persone affette da tubercolosi, lebbra, scabbia, malattie degli occhi e malattie infettive. Una buona percentuale di tutta la popolazione è affetta da gravi malattie che trascina con sé per anni, quando non è stroncata dal male in pochi giorni data l'estrema sotto-alimentazione.

Il Movimento ticinese «Fame nel mondo» ha distribuito grossi quantitativi di latte in polvere, olio e brodo vegetale, biscotti vitaminizzati e una grande quantità di vitamine. Ma, come si diceva allo



Questo è una bambina di tre anni talmente denutrita che pesa un chilogrammo e tre otti: è uno scheletro

inizio, moltissimo resta ancora da fare per sollevare quella povera gente, fatalisticamente rassegnata al suo stato di depressione. Insomma, Kelambakkam dovrebbe col tempo diventare un villaggio-pilota; una guida e un esempio per tanti altri villaggi.

L'azione è incominciata. Dobbiamo fare tutto il possibile perché continui fino al successo.

Stasera Consiglio comunale

Questa sera il Consiglio comunale è convocato in sessione primavera ordinaria con il seguente ordine del giorno: nomina dell'ufficio presidenziale e delle commissioni permanenti ad esame dei bilanci 1965.

Inoltre in base al programma scolastico cittadino con la futura costruzione delle nuove scuole elementari e asilo in Via Bertaccio, il sottopassaggio di Via Clemente Maraini sarà di grande importanza anche per gli allievi che dalla città alla dovranno raggiungere la nuova sede scolastica.

NOTIZIE BREVI

— La classe 1916 di Lugano e dintorni organizza per i giorni 19-20-21 maggio p.v. la gita per festeggiare il cinquantenario con «meta Firenze-Fiesole-Siena-San Gimignano-Bologna. Partenza da Lugano giovedì ore 7.30 presso uffici viaggi Danzas.

Stasera Oltmar Nussio per i Concerti di Lugano

Il ciclo dei Concerti di Lugano prosegue questa sera alle ore 20.45, al Teatro Apollo, con un concerto dell'Orchestra della Radio della Svizzera Italiana che per l'occasione sarà diretta dal maestro Oltmar Nussio, con la partecipazione del solista Gulla Buehstald al violino.

Questo il programma: R. Strauss, Don Giovanni, poema sinfonico op. 20; A. Khatchaturian, Concerto per violino e orchestra; N. Paganini (rev. Wilhelmj), Concerto in re maggiore per violino e orchestra; L. von Beethoven, Sinfonia N. 5 in do minore op. 67.

Ultima «Tavole rotonde» dell'Istituto Elvetico

Si concludono in questi giorni le due cicli di «Tavole rotonde» organizzate dagli ex-allievi dell'Istituto Elvetico rispettivamente per i giovani e per gli adulti.

Oggi, venerdì alle ore 20.30 verrà discusso il tema «Rapporti tra padri e figli». Dato l'indole del tema sono invitati non solo i giovani, ma i papà, le mamme e le nonne. Moderatore don Alvaro Menacque.

Martedì 17 maggio alla stessa ora, sarà don Sandro Vitellini a concludere il ciclo degli adulti con la discussione sul tema «Relazioni tra laici e gerarchia».

Restano aperte le iscrizioni per gli esercizi spirituali per giovani e uomini che si terranno a Pentecoste.

Damo della Carità

Stasera, venerdì, nella sede di Via Ciseri 7 vi sarà l'adunanza mensile delle Dame della Carità presieduta dall'arciprete Mons. Cortella.

In suffragio

L'Arciconfraternita della Buona Morte e Orazione sotto il titolo di Santa Maria informa che lunedì 16 maggio alle ore 18.15 verrà celebrata in S. Antonio una S. Messa in suffragio dei Confratelli defunti.

Conferenza alla S.C.I.L.A.

Infine, come sempre, alle ore 20.30, nella sala al primo piano del Caffè dei Commerciali, la signorina Raquel Rodriguez-Sosa parlerà della vita e dei costumi del «gauchó» di ieri e di oggi.

MASSAGNO

Tiro al fiobert

Domenica 15 maggio il Clan Roro Tre Pinz organizza il concorso di tiro al fiobert che già scorso anno ha ottenuto lo stesso anno il poligono di tiro sarà eretto presso la chiesa parrocchiale. Sono previste alcune categorie di cui una riservata ai ragazzi e giovani. Ricchi premi sono a disposizione dei vincitori.

CROCIFISSO

Ciolla fiorita

Nel giorno della festa della Mamma, Fabio è venuto ad allietare la casa dei coniugi Maria e Aldo Riva-Bettoni, Aurgi.

S. PIETRO AMBIO

Conferenza dei Confratelli

Questa sera, alle ore 20, nella chiesa parrocchiale di San Pietro Ambio, il M. R. Don Franco Biffi parlerà sul Concilio.

CUREGGIA

Tiro militare obbligatorio

La Società Tiratori del Gaggio, Cureggia, organizza per Domenica 15 maggio dalle ore 7.30-11.30, il suo secondo tiro militare obbligatorio. Possono partecipare tutti i militi e simpatizzanti del Comune di Massagno e del Comune di Cureggia, in un gruppo di 150 persone. Presentarsi con i libretti di tiro e di servizio. In mancanza di quest'ultimo, farsi rilasciare una dichiarazione dal comandante militare del proprio Comune che compri il domicilio militare.

Nel gremio Padiglione Conza un nuovo entusiastico successo di Bellinda Wick - artista e maestra - e della sua fiorente Scuola

A Bellinda Wick, nell'indiretta serata di balletti artistici che mercoledì ha visto un folto pubblico gremire il Padiglione Conza, certo non è mancato il coraggio Anzi, diciamo pure, su un piano artistico-professionale, ha dato prova di abnegazione.

È non tanto per la preparazione dello spettacolo, che per la Wick è stata una lunga serie di lezioni - passo per passo, figura per figura - ma per il programma: una dimostrazione di salda volontà, unita alla forza fisica.

Ma la giovane luganese ha fatto qualcosa di più: ha voluto e saputo mettere in ombra se stessa, affinché la luce della ribalta si concentrasse sulle sue allieve.

Bellinda Wick, infatti, oltre che danzatrice istintivamente dotata e preparata con severo studio, è oggi direttrice di una Scuola di danza artistica frequentata da settanta bambine e ragazze, nonché da cinque ragazzi, con un'età minima variante tra i quattro ed i cinque anni.

La serata di mercoledì è stata così un po' l'accademia di quella sua fiorente scuola.

Ma un'accademia (chi non lo ricorda, ha tempo alle elementari?) magari preceduta - com'è stato il caso per varie bambine - da una figura scolastica, con piccole che affrontano per la prima volta il pubblico, comporta non pochi rischi: l'incertezza, l'emozione, a volte il panico delle giovani interpretrici.

Elementi irrazionali dell'animo infantile ed adolescenziale, capace di far andare all'aria un lungo ed accurato insegnamento generale ed una preparazione specifica attenta ad ogni particolare.

Un'emozione che significa pure un'emozione, una struttura del programma diversa da quella di una serata esclusivamente artistica: con numeri che hanno carattere di «saggio» didattico, con passi e mosse che si devono svolgere alle ancor deboli possibilità del fisico infantile. E il pubblico - salvo rare eccezioni di competenti - giudica globalmente lo «spettacolo», non sempre distinguendo la gerarchia di valori.

Abbiamo visto, infatti, che, con Ivan Ivcevic, Erna Gavazzini, Manuela Generali, Grazia Moretto ed Adriana Parola, avrebbe potuto dar vita ad una serata esclusivamente «professionistica» - ha affrontato serenamente, lietamente, questa volta, la incognita d'uno stretto interessarsi dell'apprendistato tecnico e della libera creazione artistica.

E' in ciò che è stato d'esempio a persone ed enti che, nella Svizzera italiana, fanno dei giovani, dei «dilettanti», una specie di casta «paria», che dev'essere esclusa da ogni contatto con il mondo professionale e di cui nemmeno si deve parlare, a meno di senza ragione, acciuffati, come - padri influenti o simili.

Il risultato di questo rischio liberamente assunto è stato proprio in pieno ed il premiato quel coraggio che in Bellinda Wick non è mancato, anzi, è stato proprio la sua scuola, alle «sue» bambine, ancor più che alla propria - del resto non mancata! - affermazione artistica.

Alle bambine ed alle adolescenti, prevalentemente, programma decisamente di «prima parte della serata» con la presentazione delle allieve del primo corso (cioè di quelle che solo da pochi mesi seguono la scuola della signorina Wick e la cui età è compresa fra i 4 ed i 9 anni), in un grazioso giuocato e negli esercizi, palpitante selva di giovani braccia, a dimostrazione delle basi dell'insegnamento.

Eine kleine Nachtmusik di W. A. Mozart, la cui coreografia - come



IL FINALE DEL «VALZER DEI FIORI» DAL BALLETO «LO SCHIACCIANOCI» DI CHAIKOWSKY

Da sinistra a destra le quattro soliste che hanno collaborato con Ivan Ivcevic, Bellinda Wick e le allieve della sua Scuola di danza: Grazia Moretto ed Adriana Parola, Emanuela Generali, Grazia Moretto ed Erna Gavazzini

tutte quelle della serata - recava le firme di Bellinda Wick e del ballerino jugoslavo Ivan Ivcevic, e consisteva, secondo i canoni classici, in una visualizzazione della musica alata mediante forme rigorosamente accademiche, donde emergeva qualche elemento mimico-narrativo, ha avuto, in un bel gioco di ombre colorate e con qualche segno di «surmenage», interpreti tre gruppi di allievi in ordine di durata di studio e di numero ad assai più di un centinaio.

Data la vasta gamma di numeri del programma e i limiti dello spazio tipografico a disposizione, abbozzeremo al termine di questa relazione un giudizio critico complessivo sui «interessi» principali, mentre del folto studio di allieve - che non possiamo nominare ad una ad una, come pure dei tre simpatici maschietti Silvano Ferriotto, Sandro Huber e Marcello Roccaaviva - ci limiteremo ad assaiare l'apporto d'istintiva grazia, il tendere all'armonia, frutto della buona preparazione ricevuta, e, in più, d'una, l'affiorare di non trascurabili doti artistiche.

La seconda parte ha visto anch'essa una notevole partecipazione delle allieve della Scuola di Bellinda Wick, non più tra le esordienti, stavolta. E lo si è rilevato nella spigliatezza consapevole con cui parecchie di esse hanno affrontato l'interpretazione dei pezzi loro affidati.

La Danza della Corte dal balletto La bottega fantastica di Rossini-Respighi è stato un piacevole raggrupparsi, sciogliersi, intercalarsi di «re» e «regine» (solo la carica sul costume di salmagià senza distinguere le graziose allieve), mentre Vita militare ha rappresentato un lieto giuoco di tre bambine con elmo di carta da giornale e fuocino, con un momento preso dalle funzioni di tamburino.

Gli più complessa La Danza dei nastri di Rimolcar che ricorda certo folclore dell'Europa orientale (e di alcune curiose isole coreografiche di cui l'impostazione due avrebbe guidano con nastri policolori altrettante quadriglie di bambine in una giostra serena e gustosa che ricorda l'alta scuola d'imitazione viennese.

La Danza slava in D maggiore di A. Dvorak ha mostrato, già nel costume, una certa eleganza che avrebbe dovuto avere la coreografia. Il «tutto» classico ha nettamente dominato sugli elementi folcloristici - nastri, calze, scarpe - pur non facendoli mai dimenticare: e la danza si sarebbe dovuta adeguare alla musica del celebre compositore, nella quale il fattore «slavo» è stato armoniosamente assorbito dalla forma classica. Ciò non è stato fatto: e pur essendo venuto un numero pacifico, su di esso abbiamo fatto qualche riserva critica.

Con la Polka Trisch-Tratsch di J. Strauss Jr. s'è conclusa la parte essenzialmente «accademica» della serata e son venuti in primo piano gli interpreti professionisti: è stata briosamente interpretata da Bellinda Wick, Ivan Ivcevic e dall'italiana Grazia Moretto, la quale molto ha contribuito al suo successo già con il visno di ragazzina furba che fatica a trattenere la voglia di ridere.

E' appunto scherzosa è stata la traduzione coreografica della musica, seguita dalle due fanciulle, che, interpretate felicemente, toteschenti d'un bel bianco avorio caldo.

Il perenne tema della contesa d'amore fra due ragazze attorno ad un giovinotto, il giuoco degli inniti, delle ritorsie, si sviluppa in un movimento deliziosamente pendolare tra l'attrazione centripeta e la dispersione centrifuga, con il finale piacevolmente grottesco della beffa finale delle due innamorate sull'uomo vinto e costretto a terra sotto i loro piedi.

La terza parte, indubbiamente la più impegnativa per gli interpreti, anch'ora non per l'appassionata docente, s'è aperta con la Barcarola da I racconti di Hoffman di Offenbach, una cosa tutta dolcezza, nonostante i costumi stilizzati: un classico moderno, sulle soglie della coreografia socialista, fattuoso anche dal suo profilo muscolare, e pur risolto con un'esemplare levità - quasi il travolter dell'ombra dietro un corpo - da parte dei due interpreti, Bellinda Wick ed Ivan Ivcevic.

La suite del balletto Lo schiaccianoci di Ciaikovsky ci ha condotti successivamente in Russia, in Arabia, in Cina, tra gli spiritelli di primavera del folclore.

Nella danza russa, indossando bei costumi fedeli al folclore di quello sterminato paese orientale disegnati da Bellinda Wick, Grazia Moretto (che proprio ha in sé qualcosa della fanciulla russa) ed Adriana Parola, con un legame sottolineato da un serico fazzoletto rosso, hanno ballato a gruppo compatto, pur tuttavia con una seducente sbrigliatezza; Erna Gavazzini, nella Danza araba, pur non raggiugnendo il naturale discioglimento delle fanciulle di quella razza nel ballo, ha dimostrato - tra l'altro con figure molto ardue come il ponte sulle ginocchia - la ferrea applicazione con la quale si è dedicata alla conquista degli elementi fondamentali della coreografia di un lontano popolo, psicologicamente - specie per quanto concerne la donna - a volte incomprensibile per noi Occidentali. La Danza cinese, eseguita da tre bambine, due piccole, tra le quali Antonella Demarta, quasi microscopica, ma con una vivissima sensibilità musicale e coreografica, ha creato, per la sua grazia infantile quasi un senso di lieta commozione nel pubblico. Una graziosa fiaba, La Danza dei folletti, tipicamente mimica, con una allegro sberleffo finale.

Totamente diverso il valzer dei fiori, che ha avuto come soliste Erna Gavazzini, Emanuela Generali, Grazia Moretto ed Adriana Parola. E' stato un classico «di classe». Le biancovestite fanciulle, alle quali la musica di Ciaikovsky ha fatto da tempo primavera, sono lentamente sboccate dal piano del palcoscenico in un modo lieve, quasi m'è difficile, oggi, non accavallare le immagini di un mezzo d'esperto con quelle d'un altro! ha dato l'idea di corte riprese cinematografiche «al rallentato» della fioritura d'un prato.

E la serata s'è chiusa con il Kolo, la danza nazionale jugoslava eseguita in bellissimi costumi da Bellinda Wick e da Ivan Ivcevic.

Un scatenarsi gentile di movimenti in fondo al quale (quant'è arduo prescindere dalle odierne esperienze della scienza di punta, anche parlando d'arte!) avvertirò il segno della perdita di peso, della levitazione.

Appiarsi da non finire, che addirittura hanno... squallido spettacolo, omaggi floreali a Bellinda ed alla quattro soliste, chiamate ad essere ed Ivcevic. Tutto meritato. Per la lunga intelligente fatica donata dal loro spettacolo, per la tecnica, per la passione.

Potremmo dire che la serata è stata priva di né?

Certo no. Già per quella commistione didattico-artistica detta all'inizio.

Ma dobbiamo dire che Bellinda Wick, con la collaborazione preziosa di Ivan Ivcevic, con quella valida ed entusiasta di Erna Gavazzini, Manuela Generali, dell'iniziazione scosciuta ed ora schierata in ammirata Grazia Moretto, d'Adriana Parola, nonché di tutti quanti, a cominciare da sua mamma, hanno oscuramente lavorato ai margini, è riuscita a dare alla serata un carattere impensabilmente unitario, una suggestione difficilmente dimenticabile: quasi un po' di felice magia.

Giuseppe Biscossa

Spettacoli

* Teatro Apollo

Questa sera ore 20.45

I CONCERTI DI LUGANO

Orchestra Radio della Svizzera Italiana

Direttore: Oltmar Nussio

Solista: Gulla Buehstald (violino)

* Corso

15 - 20.30 - 22.30

Sophia Loren - Paul Newman - David Niven - Michel Piccoli

LADY L

In italiano

Cinescopio - Technicolor

Un film diretto da Peter Ustinov

* Rex

Ore 15.00 - 20.45

Seconda settimana

In diretto proseguimento il super-vent dell'anno!

UN DOLLARO BUCATO

In italiano - St. franc. - D. Tit

Cinescopio - Technicolor

Un successo senza precedenti!

* Astra

Ore 15 - 20.45

Cliff Robertson - Marisa Mell - Jack Hawkins

50.000 STERLINE

PER TRADIRE

In italiano - St. franc. - D. Tit

Eastmancolor

Appassionante e divertente!

Agenti segreti che non sanno più che cosa spiano per chi e perché si trovano in missione...

* Super

Ore 15 - 20.45

Brad Harris - Horst Frank

I GRINGOS

NON PERDONANO

In italiano - St. franc. - D. Tit

Cinescopio - Technicolor

Western. Una valle stretta in una morsa di ferro e di fuoco, trasformata in una trappola.

* TULIPANO NERO

In italiano - St. franc. - D. Tit

Cinescopio - Technicolor

Un'avventura senza respiro!

* Corso

Oggi ore 20.45

Pedro Armendarez - Elsa Aguirre - Pancho Villa

IL VENDICATORE

DI RIO BRAVO

Cinescopio - a colori

In italiano - St. franc. - D. Tit

La biografia del più grande avventuriero dell'America del sud

AGENDA DELLA CITTÀ	
Farmacia di servizio	
Farmacia Bianchi, Via Nassa, tel. 23.82 (tel. 11).	
Telefoni urgenti	
Croce Verde	4 91 10
Municipio	2 41 21
Uspedale Civico	
in Via Ospedale	2 39 07
Uspedale italiano	2 39 02
(Viganello)	
Polizia	2 83 21 (17)
Pompieri	2 83 21
Soccorso I.C.S.	4 91 91

«I Pittori nella Piazza» 1966

Un'occasione eccezionale per gli appassionati d'arte

La manifestazione che sabato 21 maggio, mobilita per la quarta volta, sotto l'egida dell'Aperitivo Civico e del Caffè Federa, un gruppo di oltre venti artisti impegnati a tradurre sulle loro tele il tema de «Il parco Ciani e le strade di Lugano», oltre alla possibilità di un cordiale incontro diretto fra pubblico e pittori all'opera, offre anche un'occasione eccezionale per gli appassionati d'arte. Infatti, potranno acquistare le opere firmate dai nomi più indicativi e quotati del nostro mondo artistico a condizioni particolarmente vantaggiose. Com'è noto, gli organizzatori stessi s'impegnano, senza percepire nessuna percentuale, ad agevolare la vendita dei dipinti eseguiti durante la nuova estemporanea che saranno esposti a partire dalle 17 di sabato pomeriggio fino alla sera della domenica successiva in Piazza Riforma. D'altra parte, il pubblico luganese ha già dimostrato nelle precedenti edizioni di rispondere con sollecito interesse, gusto sicuro e persino con autentica passione da coinvolto al richiamo di questa manifestazione divenuta in breve anni, un'attraente tradizione cittadina. Diverse famiglie luganesi, infatti, si assicurano ogni anno una opera de «I pittori nella piazza» e in tal modo stanno componendo nella propria casa una piccola galleria della loro città, vista attraverso la sensibilità, l'estro e la maestria di personalità artistiche costanti. In definitiva, è proprio grazie all'artista, che osserva il mondo da una sua personalissima e insostituibile visuale, che non di rado, la realtà che ci circonda riesce a parlare il suo significato più autentico.

domenica successiva in Piazza Riforma. D'altra parte, il pubblico luganese ha già dimostrato nelle precedenti edizioni di rispondere con sollecito interesse, gusto sicuro e persino con autentica passione da coinvolto al richiamo di questa manifestazione divenuta in breve anni, un'attraente tradizione cittadina. Diverse famiglie luganesi, infatti, si assicurano ogni anno una opera de «I pittori nella piazza» e in tal modo stanno componendo nella propria casa una piccola galleria della loro città, vista attraverso la sensibilità, l'estro e la maestria di personalità artistiche costanti. In definitiva, è proprio grazie all'artista, che osserva il mondo da una sua personalissima e insostituibile visuale, che non di rado, la realtà che ci circonda riesce a parlare il suo significato più autentico.